

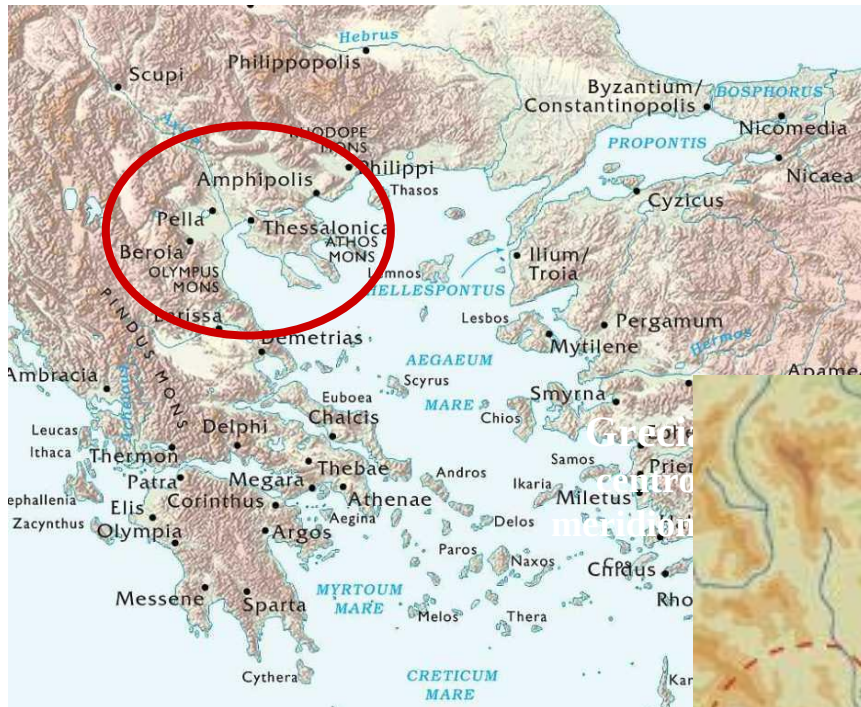


LA MACEDONIA di Filippo e Alessandro



La Macedonia

1. Dove



La Macedonia è una regione della Grecia settentrionale.

A sud confina con la Tessaglia, da cui è separata dal monte Olimpo.
A nord-est confina con la Tracia.

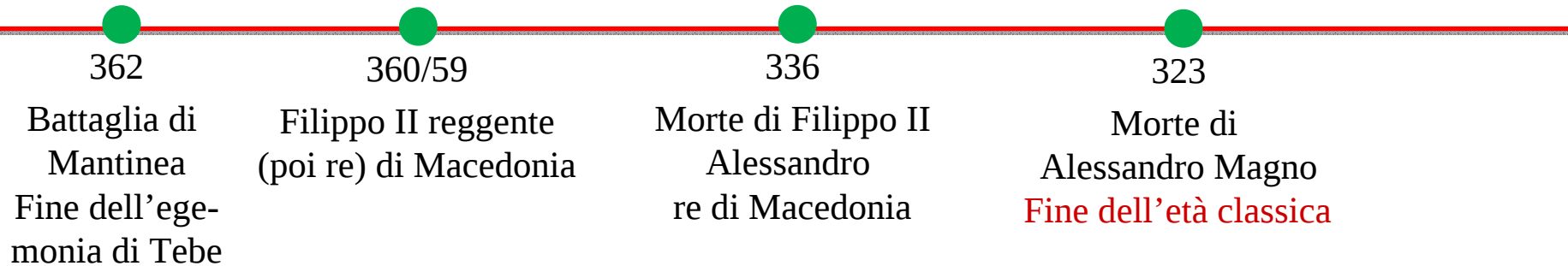




La Macedonia

2. Quando

Secolo IV a. C.



I regni di Filippo II e di Alessandro di Macedonia si estendono per quasi un quarantennio nel corso del IV secolo, dopo la fine dell'egemonia di Tebe decretata dalla sconfitta subita dai Tebani nella battaglia di Mantinea (362).

Filippo II regna prima come reggente (in quanto tutore di un nipote) e poi come re dal 360/359 fino alla morte nel 336.

Alessandro regna dal 336 fino alla morte nel 323.

Con la morte di Alessandro Magno si considera convenzionalmente conclusa l'età classica.

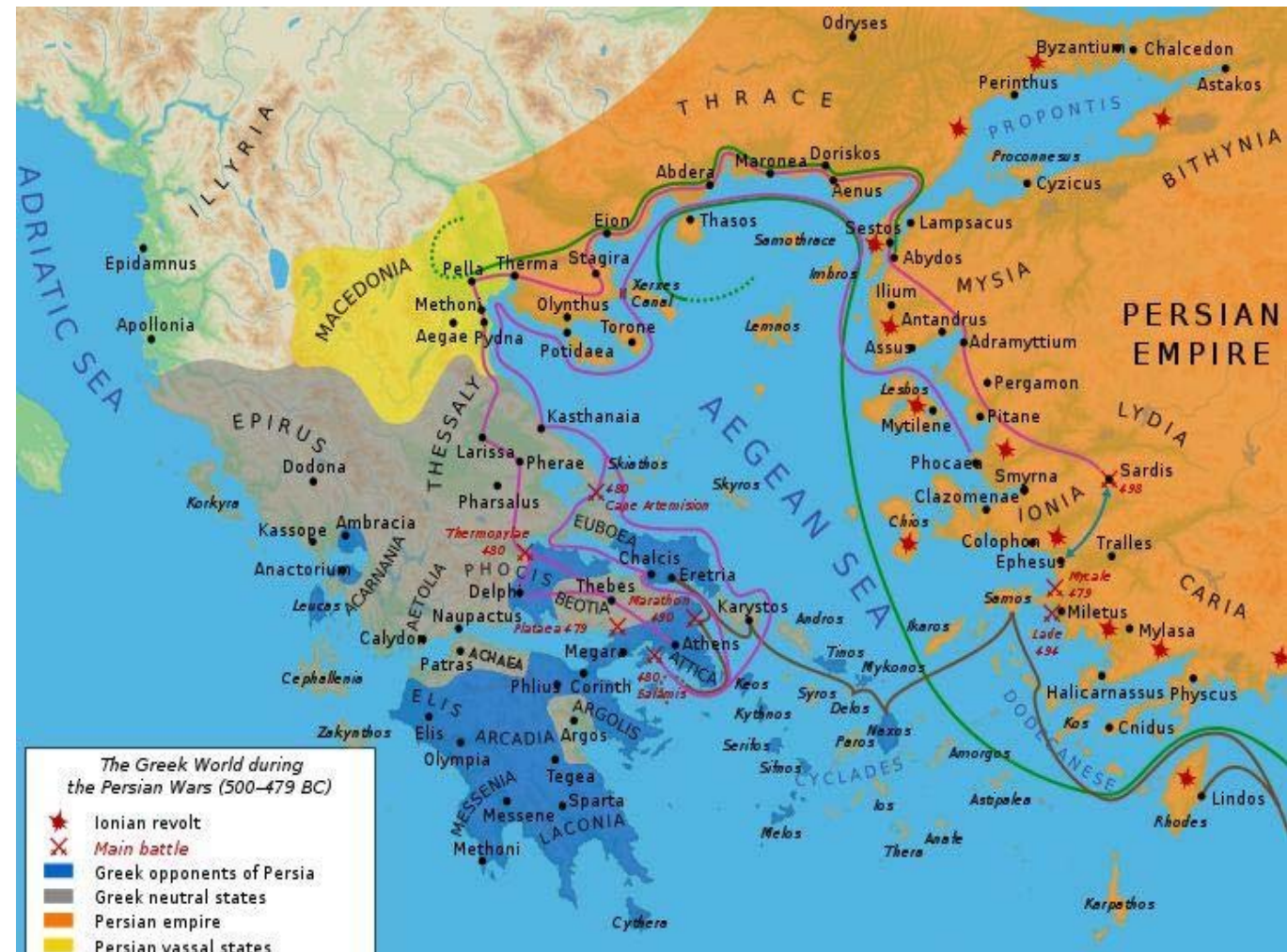


La Macedonia

3. La Macedonia prima di Filippo: storia politica

Fino all'età di Filippo, dunque fino alla metà del IV sec. a.C.,
la Macedonia era rimasta ai margini della vita politica greca.

Uno dei rari momenti in cui
la vediamo coinvolta
in vicende politiche
di portata ellenica
è quello della
seconda guerra persiana,
all'inizio del V secolo:
in tale occasione,
i Macedoni avevano
“medizzato”, cioè avevano
sostenuto le parti dei
Persiani, attirando su di sé il
disprezzo degli altri Greci.





La Macedonia

4. La Macedonia prima di Filippo: economia e società

La realtà sociale ed economica macedone era fortemente diversa da quella dell'Attica e della Grecia più sviluppata: la *polis* era una struttura di minima diffusione e rilevanza e le principali attività erano l'agricoltura e la pastorizia.

Generalmente i Macedoni erano considerati dagli altri Greci quasi come “barbari”, per il loro isolamento e per il loro stile di vita.

La società era così composta:

- contadini liberi;
- nobili, che facevano parte dell'aristocrazia dei cosiddetti “eteri” (letteralmente “compagni” del re);
- il re, dalla forte connotazione militare, scelto dai suoi stessi eteri per acclamazione, anche se di fatto secondo la linea dinastica.

Un fattore di debolezza della Macedonia consistette sempre nelle crisi dinastiche: le lotte tra i pretendenti al trono e gli assassinii condannarono sempre la Macedonia a un'instabilità che soltanto nel quarantennio di regno di Filippo e di Alessandro fu (pur sempre faticosamente) sopita.



La Macedonia

5. I primi anni del regno di Filippo

Filippo ottenne il potere in Macedonia nel 359, prima come reggente in nome del nipote minorenne, poi come re.

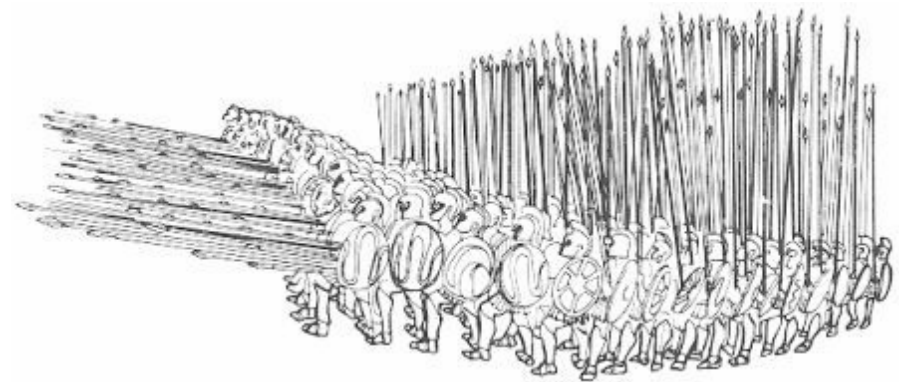
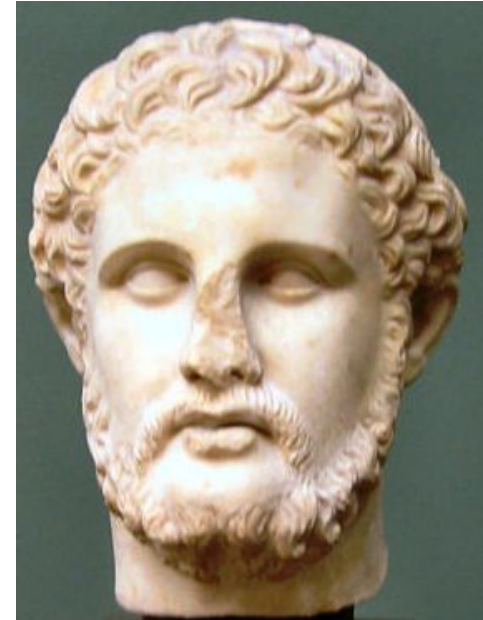
Egli si dedicò a una vasta opera di consolidamento del regno.

- Si sbarazzò dei possibili rivali al trono.
- Stabilì relazioni diplomatiche con gli Stati circostanti: ad esempio, sposò Olimpiade, la figlia del re dell'Epiro e strinse amicizia con gli Ateniesi, che possedevano ricche colonie in Macedonia.
- Riorganizzò l'esercito, fondando la “falange oplitica macedone”.

➤ Gli opliti costituivano la fanteria pesante e combattevano in schiere compatte, dette falangi: essi erano il nerbo di qualunque esercito greco.

➤ Filippo armò gli opliti macedoni di lunghe lance, dette sarisse, che rendevano la falange impenetrabile e invincibile.

➤ Grazie a questa innovazione, Filippo riuscì audacemente ad ampliare il territorio del regno, ad arricchirlo e a consolidarlo.





La Macedonia

6. La terza guerra sacra

Filippo si inserì per la prima volta nei “giochi politici” della Grecia tramite una “guerra sacra”, cioè un conflitto scoppiato attorno al santuario di Apollo a Delfi, uno dei principali luoghi sacri dell’intera Ellade.



Tale conflitto coinvolse i Focesi, che volevano mantenere il controllo del santuario di Apollo, appoggiati dagli Ateniesi e dagli Spartani, contro i Beoti e i Tessali; esso durò per 10 anni, dal 356 al 346.



Alcune città della Tessaglia, in rotta con il resto della federazione, chiamarono Filippo in aiuto: il sovrano macedone riuscì abilmente a sfruttare la situazione a proprio vantaggio, per inserirsi nel conflitto panellenico e per mostrare ai diversi contendenti la propria superiorità militare.

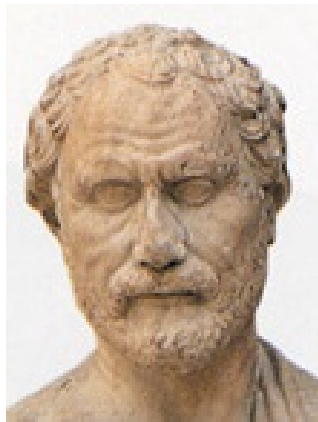
Alla fine della guerra, Filippo si trovava in una condizione di grande potere. Egli condannò i Focesi a uscire dall’Anfizionia delfico-pilaica, il congresso che gestiva il santuario di Delfi e che quindi era in grado di esercitare una forte influenza morale e politica sull’intera Grecia; e contemporaneamente insediò se stesso quale membro effettivo di tale consesso, con l’intenzione di sfruttarlo per i propri progetti politici.



La Macedonia

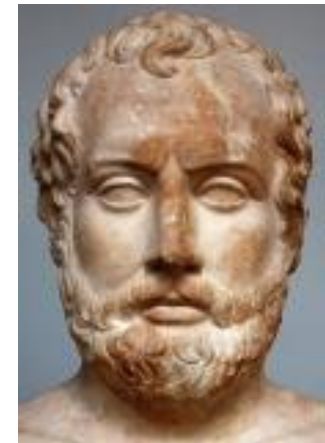
7. La situazione ad Atene

Gli Ateniesi, che erano stati coinvolti nella Terza guerra sacra erano fortemente divisi al loro interno tra:



Demostene

- una fazione antimacedone, il cui principale esponente era l'oratore Demostene;
- una fazione filomacedone, il cui principale esponente era l'oratore Eschine.



Eschine

Ad Atene prevalse la componente antimacedone: i cittadini, compresa la pericolosità del re Filippo, e preferirono difendere coraggiosamente la propria indipendenza politica.

Gli uomini più in vista tra gli antimacedoni furono esiliati, od obbligati al silenzio.



La Macedonia

8. Cheronea

Un nuovo conflitto scoppiato nella Grecia centrale, la quarta guerra sacra, fornì a Filippo l'occasione per la sua definitiva affermazione militare e politica.

In tale conflitto, Tebe e Atene si allearono contro Filippo.

Lo scontro decisivo avvenne a Cheronea, in Beozia, nel 338: la vittoria di Filippo fu completa.



Tale battaglia è di importanza cruciale per l'intera storia greca: con Cheronea finisce la Grecia delle *poleis* e inizia ufficialmente l'egemonia macedone, cioè l'egemonia di uno Stato che per origini, storia, istituzioni e tradizioni è profondamente diverso dalle *poleis* greche che fino a quel momento si erano contese l'egemonia.



Dopo Cheronea Filippo si comportò con mitezza, soprattutto nei confronti di Atene, grazie alla mediazione degli Ateniesi filomacedoni.

Filippo costrinse tutti i Greci sconfitti a entrare in una lega da lui fondata, la “lega di Corinto” (337), che sarebbe stata lo strumento attraverso il quale avrebbe di fatto controllato la vita politica greca, esercitando su di essa la propria egemonia.

L’obiettivo di Filippo era organizzare una grande campagna contro la Persia, al fine di guadagnare contemporaneamente sia potenza, onore e ricchezze, sia l’approvazione dei Greci da lui sottomessi, da sempre ostili all’atavico nemico d’Oriente.

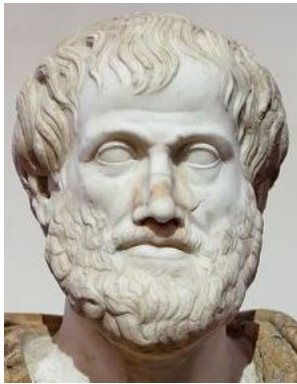
Tuttavia, Filippo non riuscì a tradurre in pratica il suo progetto: infatti, fu assassinato da un ufficiale della guardia reale, probabilmente per motivi personali, nel 336.



La Macedonia

10. Il giovane Alessandro

Alessandro, che in seguito sarà definito “Magno” (cioè “il grande”), salì al trono alla morte del padre, nel 336, quando aveva 20 anni.



Era stato educato dal filosofo Aristotele, il più grande tra i dotti del tempo.



Aveva tra i suoi modelli gli eroi omerici e leggeva avidamente tanto l’Iliade, quanto le opere storiografiche.

Si era distinto nella vita militare già nella battaglia di Cheronea del 338, in cui aveva combattuto con la cavalleria.



Dopo la morte del padre, Alessandro dovette:

- eliminare possibili pretendenti al trono che potessero contendergli il regno;
- rafforzare i confini del regno, dal momento che le popolazioni semibarbariche confinanti minacciavano sollevazioni;
- reprimere la rivolta della città di Tebe che, approfittando della morte di Filippo, si era ribellata alla Lega di Corinto. La città fu rasa al suolo (ad esclusione della casa del poeta Pindaro) e gli abitanti venduti come schiavi.

Sistematte le cose in patria in questo modo, Alessandro poté dedicarsi al progetto del padre, ùcioè la spedizione in Asia.



La spedizione in Asia durò 11 anni: dal 334 al 323.
Alessandro, varcato l'Ellesponto, non tornerà mai più in Macedonia.

La spedizione mirava alla conquista dell'impero persiano, il tradizionale nemico della Grecia, sul trono del quale si trovava allora Dario III:
Alessandro (sulla scia di suo padre Filippo) voleva dunque trovare attraverso questo conflitto una piena legittimazione a esser riconosciuto come difensore e patrono della Grecia.

Parte dell'esercito macedone fu lasciato nella capitale Pella, con Antipatro, uno degli "eteri" di Filippo, come reggente.
Ma la spedizione fu ugualmente imponente:

- quasi 50000 uomini, tra fanti e cavalieri, seguirono Alessandro, in parte macedoni, ma in gran parte provenienti dal resto della Grecia, che era stata mobilitata attraverso la Lega di Corinto;
- inoltre, seguirono la spedizione una serie di uomini di cultura, come geografi, topografi, naturalisti, letterati e storici (tra cui Callistene di Olinto, nipote di Aristotele e amico di Alessandro, che scrisse un'opera sulle Gesta di Alessandro).



La Macedonia

13. La spedizione in Asia – Le tappe

La cartina mostra le principali tappe della spedizione di Alessandro in Asia.





La Macedonia

13. La spedizione in Asia – Le tappe

Le principali tappe della spedizione sono le seguenti.

La battaglia del fiume Granico (in Frigia), nel 334.
Grande vittoria di Alessandro, con cui entrò in possesso dell'intera Ionia.

La battaglia di Issos (in Cilicia), nel 333.
Grande vittoria di Alessandro; Dario III fuggì a stento, ma furono fatte prigioniere sua madre e sua moglie e fu presa parte del tesoro imperiale.

La conquista delle città della costa fenicia. Lungo e complesso fu l'assedio di Tiro, che aveva rifiutato di aprire le porte ad Alessandro.

La sosta in Egitto nel 332/1 e in particolare:

- la fondazione della prima di una serie di città che prendevano da lui il nome, Alessandria d'Egitto, che sarà destinata a diventare una delle principali città del mondo antico;
- la consultazione dell'oracolo del dio Amon, dal quale Alessandro fu definito "figlio di Zeus"





La Macedonia

13. La spedizione in Asia – Le tappe

La battaglia di Gaugamela (presso Ninive), nel 331.
Grande vittoria di Alessandro, che gli apriva la strada
verso il cuore dell'impero.

La conquista delle capitali dell'impero persiano:
Babilonia, Susa, Persepoli, Ecbatana.

Lo stesso re Dario III fu ucciso da un suo satrapo ribelle,
che sperava così di ingraziarsi Alessandro; questi fu
invece molto deluso per non aver potuto confrontarsi con
il suo diretto nemico in battaglia e lo fece seppellire con
tutti gli onori.





La Macedonia

13. La spedizione in Asia – Le tappe

L'ultima parte della spedizione, in India, vide Alessandro varcare il [fiume Indo](#) e spingersi fino alle satrapie settentrionali della Battriana e della Sogdiana, all'incirca corrispondenti all'estremità settentrionale dell'odierno Afghanistan. In questa zona, egli fondò l'ultima città che porta il suo nome, Alessandria Eschate (che significa appunto "l'ultima").

L'esercito tuttavia non si mostrò disponibile a proseguire nella spedizione e obbligò Alessandro al rientro in patria, che avvenne in parte via terra, in parte via mare.

Alessandrò stabilì Babilonia come nuova capitale del suo impero.





Alessandro, giunto a Babilonia, si dedicò alla sistemazione delle sue conquiste.

Egli voleva rendere unito il suo impero, fondendo la componente etnica greca e macedone con le varie componenti dell'ex impero persiano. Tale progetto incontrò fiera opposizione da parte dei Greci, che non volevano mescolare il loro sangue con quello dei barbari.

Per questo motivo, Alessandro obbligò i suoi generali e invitò i suoi soldati a sposarsi con donne persiane; egli stesso sposò prima Rossane, figlia di un satrapo della Battriana, e poi Statira, figlia di Dario III.

Contemporaneamente, Alessandro adottò usi e costumi persiani, accentuando così il carattere “orientale” del suo regno e giungendo a chiedere il rito della *proskynesis*, cioè della genuflessione al suo cospetto, tipico appunto della concezione orientale del potere che divinizza il sovrano.

Tutti questi aspetti non furono accolti favorevolmente dalla componente greco-macedone del suo regno. Già durante la spedizione di conquista erano sorti alcuni malumori a causa degli eccessi del giovane sovrano, tanto che egli aveva eliminato persino alcuni suoi intimi amici per questi motivi.



Alessandro stava avviando un nuovo progetto quando fu colto improvvisamente dalla morte: le fonti raccontano che meditava di compiere in Occidente una spedizione di conquista analoga a quella che aveva compiuto in Oriente.

Tuttavia, come il padre Filippo morì mentre stava progettando la sua campagna orientale, così Alessandro morì mentre stava ponendo male a una spedizione occidentale.

Ancor oggi non è chiaro se quella di Alessandro sia stata una morte naturale o se sia avvenuta per avvelenamento, come alcuni suggeriscono; le fonti sembrano prediligere la prima versione, del resto non improbabile, data la vita sregolata del giovane sovrano.

Alessandro Magno lasciava un impero sterminato, difficile da mantenere unito, per il quale i suoi generali combatterono tra loro decenni di lotte.

La Macedonia di Filippo e di Alessandro



FINE



La Macedonia

Approfondimento La Macedonia di ieri e di oggi

La Macedonia dell'antichità non corrisponde geograficamente all'attuale Repubblica di Macedonia.

Quest'ultima:

- è uno stato molto piccolo, dall'estensione all'incirca pari a quella della nostra Regione Lombardia;
- non ha sbocchi al mare;
- confina a nord con Serbia-Montenegro, a est con la Bulgaria, a sud con la Grecia e a ovest con l'Albania;
- è uno Stato sorto come indipendente nel 1991, nel corso del processo di dissoluzione della Jugoslavia.



La Macedonia “storica” è dunque non solo molto più grande, ma è anche spostata più a sud est dell'attuale Repubblica di Macedonia.

[Torna alla schermata di origine...](#)



La Macedonia

Approfondimento Alessandro in India?

Alessandro arrivò fino in India?

In realtà Alessandro si spinse con il suo esercito soltanto fino a sfiorare l'attuale India, giungendo piuttosto nell'attuale Pakistan.

E' vero però che Alessandro varcò il fiume Indo e che quindi si trovò nella grande pianura indo-gangetica.

[Torna alla schermata precedente...](#)

